FERRAMENTA STEFER
Maniglieria Artistica e Forgiata
Accessori per Mobili di Vari Stili
Prodotti per il Restauro del Mobile
- DUPLICAZIONE CHIAVI
- IDRAULICA
- ELETTRICITÀ
- VITERIA
- VERNICI e COLLE
- UTENSILERIA
- ANTINFORTUNISTICA
Via Marco Polo 2/2 - PESCARA - tel. 085 63788 3914218413

DÉFILÉ POUR HOMME
ABITI ANCHE SU MISURA
via G. Galilei, 39 - PESCARA - Tel. 085 4217160
email: acerbo.defile@gmail.com

BNI
BNI Italia
Organizzazione di business networking
e scambio referenze a livello mondiale

PALUCCI GIOIELLI
Gioielli unici e preziosi di un'artigianato artistico di lunga tradizione. Creazioni uniche e raffinate modellate dalle nostre mani per una qualità che dura nel tempo.
Via Adriatica, 390 - Francavilla a Mare
tel. 085 4914509

Chi sono i giovani? Da dieci anni è cessata nel nostro paese ogni educazione politica. È subentrato lo "slogan", l'imbottimento dei crani, il regno del manganello e delle manette. Spieghiamo alta, in queste ore di crisi una bandiera capace di accogliere tutti.

(Carlo Rosselli, scritti politici, 1937)

GELATERIA
Tennis Bar
dal professore
Piazza Sirena, 9a
FRANCAVILLA AL MARE
085.8424280
gelateriatennis@gmail.com
FOLLOW US

METROPOLITAN POST

Quel 1924 precipitoso tra il delitto Matteotti e la prima corsa a Pescara

di Paolo Smoglica

«*Pescara è splendida. Credo sia l'unico caso di città, di vera e propria città, che esista totalmente in quanto città balneare. I pescaresi ne sono fieri. Il lungomare è un fiume di gente, elegante, bella, abbronzata, massiccia*», così si esprimeva **Pier Paolo Pasolini** nel 1959, nel suo reportage per il mensile *Successo* raccolto nel volume "*La lunga striscia di sabbia*", al tramonto dell'epopea delle macchine precipitose, che si chiuderà definitivamente due anni dopo nel segno di Ferrari, così come si era aperta nel 1924.

L'inizio della stagione delle corse automobilistiche fu a dir poco burrascoso. C'era stato il prologo l'anno prima della corsa di regolarità con vittoria del marchese **Diego de Sterlich Alipran-di**, in occasione dell'Esposizione Universale dell'utopista **Zopito Valentini**, ma il 13 luglio sul vialone che divide piazza Duca degli Abruzzi prende il via la prima *Coppa Acerbo*, che il sottosegretario alla presidenza del consiglio, **Giacomo Acerbo**, dedica al fratello Tito morto nella Grande Guerra. La fortuna di Acerbo fu che a vincere un po' a sorpresa quella prima edizione fu **Enzo Ferrari,** il giorno dopo insignito a Roma dell'onorificenza di Cavaliere. Nelle dizioni successive, quando passa a gestire le rosse Alfa Romeo con la sua scuderia, fornirà sempre un ranking completo al potente politico, molto vicino a **Benito Mussolini**. Aveva dovuto superare l'ostilità dell'utopia teramana che vagheggiava per un circuito che si snodasse fra le colline di Giulianova e Mosciano Sant'Angelo. Ben poca cosa in confronto agli ostacoli che avrebbe dovuto superare prima di quel 13 luglio, che sarà un segnale di svolta per il politico e per una città, anzi due.
Il 6 aprile, grazie alla legge Acerbo, Mussolini si era preso i due terzi dei seggi parlamentari. Non sarà l'unica legge truffa con i quali gli italiani dovranno confrontarsi. Nel 1953 ci provò Scelba, più di recente fra *Porcellum* e *Rosatellum* si continua su quella strada. Proprio nel mese di aprile, **Giacomo Matteotti**, in Inghilterra viene a sapere che il governo fascista si accinge a concedere alla *Sinclair Oil* (società fondata all'occorrenza dalla Exxon) il monopolio della ricerca del prezioso oro nero in alcune zone del nostro paese. L'affare era condito da un giro di mazzette che faceva capo ad **Arnaldo Mussolini**, e tra i latori di questi "regali" americani, secondo **Giuseppe Mayda**, autore per il Mulino del volu-



La Contea Gentile

la Terra di Mezzo di Tolkien prende vita in Abruzzo

Chi ha amato i romanzi di **J.R.R. Tolkien** e ha sognato con le loro pagine lo sa: quelli descritti nei libri dell'autore inglese sono paesaggi idilliaci, luoghi incontaminati, pacifici e accoglienti nei quali molti di noi hanno fantasticato di perdersi e rifugiarsi.
Eppure, quei panorami hanno saputo prendere davvero vita e lo hanno fatto proprio in Abruzzo. È nei pressi di Buchianico, infatti, che è nata **La Contea Gentile**, un autentico assaggio di vita hobbit, grazie alla dedizione visionaria di **Nicolas Gentile.**
J.R.R. Tolkien è considerato

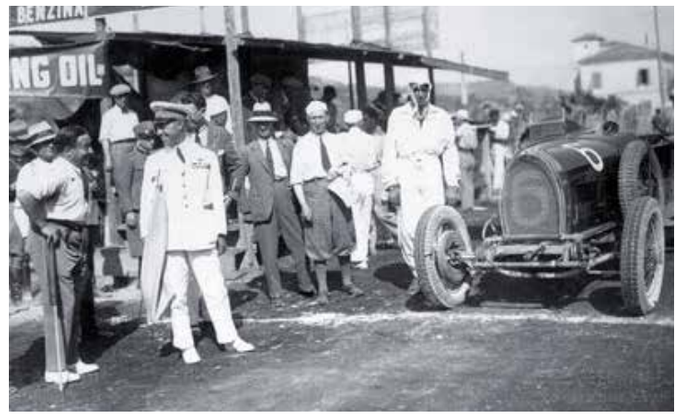
> segue a pag. 14



> segue a pag. 2

CONVENZIONATI CON ALD Automotive Unipol Service Vittoria Assicurazioni GENERALI NOBIS ASSICURAZIONI sara assicura
CARROZZERIA Maxcar

me "*Il pugnale di Mussolini*", ci fosse anche Giacomo Acerbo che avrebbe incassatto una bustarella di un milione e mezzo.
Di questo e altro avrebbe dovuto parlare Matteotti l'11 giugno alla riapertura delle Camere. Il 10 giugno il parlamentare socialista viene rapito. Il 16 agosto venne ritrovato il cadavere di Matteotti. Solo nel gennaio del 1925 Benito Mussolini si assume la responsabilità politica, morale e storica di quanto è accaduto.
Nella piccola Castellamare Adriatico, che ambisce a fondersi con Pescara, al di là del fiume omonimo, la corsa è un magnifico dissuasore. Per raggiungere la linea di partenza e arrivo bisogna prendere qualsiasi treno che viaggi verso nord. Farà sosta all'altezza dell'odierna via Cavour e poi attraverso i campi, tra vigne e ulive, ecco le tribune dalle quali ammirare le *dannunziane macchine precipitose*. Le strade che si sviluppavano verso Spoltore, Cappelle sul Tavo e Montesilvano non erano asfaltate e quando nelle successive edizioni (solo nel 1929 non si corse per la realizzazione del trenino elettrico ex Fea) il pubblico la vigilia di Ferragosto (che nel frattempo è diventata la data deputata per la corsa) prendeva d'assalto il tracciato dalla notte precedente. Tra questi c'era anche un giovanissimo **Ennio Flaiano** che raggiunge Cappelle dove vive lo zio parroco di quel paese, interessato sì alle vicende della corsa ma ancor di più ai documenti che gli fornirà il prelato su don **Oreste De Amicis**, sorta di sciamano che trasferirà in quell'abbozzo di libro che è "Il Messia". In poche edizioni la corsa si trasforma in un grande appuntamento non solo sportivo ma anche mondano, diventa il momento più alto dell'estate pescarese e l'hotel Palace Riviera Excelsior è il fulcro della movida: belle donne, grandi piloti (da Nuvolari a Varzi, Caracciola, Fagioli Borzacchini, Campari, Rosemeyer e nel Dopoguerra Fangio, Froilan Gonzalez, Musso, Stirling Moss nell'unica



prova valida per il Mondiale nel 1957, Dennis Hulme e Lorenzo Bandini), tavolini che invadono la carreggiata del corso e orchestre stile Glenn Miller, una delle quali divenne l'attrazione del popolino perché annoverava un cantante di colore. A fare gli onori di casa era il marchese de Sterlich, proprietario terriero stregato dall'auto da corsa.
Strano destino quello di Diego, nasce nel 1898 nella villa del barone Mascitelli, lungo viale Bovio dove ora c'è un grosso distributore di benzina, a fianco dell'Istituto Ravasco. Perché così lontano dalle sue numerose dimore? Un parto prematuro oppure è figlio di una servetta e allora è meglio tener nascosto il "fatto". Quando disputerà la Coppa Acerbo (dopo aver vinto il "prologo" di regolarità nel 1923 da Roma a Pescara), concluderà la sua partecipazione nel 1927 o nel 1928 centrando in pieno il cancello della villa del barone Mascitelli.
Le ville nobiliari erano il "buen retiro" dei piloti e non solo. A poche centinaia di metri dalla villa che ha visto i natali del primo "re della montagna" (nel 1925 vince la Trento-Bondone), divisi da un ampio uliveto, c'era villa Forlani, accanto all'omonima fornace. Qui viene ospitata nel 1938 la scuderia Auto Union, capitanata da Ferdy Porsche, con Tazio Nuvolari pilota di punta.
Il medico molisano, Angelo Vetta, che fa parte del comitato organizzatore della corsa e di lì a poco legherà il suo nome alle glorie calcistiche della prima Strapaesana, ospiterà nella sua villa ai Colli di Pescara l'aviatrice Elly Beinhorn moglie del pilota Bernd Rosemeyer, infastidita dalla movida che si protraeva fino all'alba attorno all'Hotel Palace Riviera Excelsior, l'odierno Esplanade. All'epoca, fra le attrazioni un'orchestra swing con un cantante di colore.

Il nuovo nome, coniato negli anni Sessanta, fa riferimento alla rotonda che fronteggia l'edificio la spianata dove le carrozze si fermavano per permettere ai passeggeri di vedere il mare. Come in "Effi Briest", il libro di Theodor Fontane, tradotto in pellicola da Rainer Werner Fassbinder.
Questa ricerca di ampi spazi, questa voglia di guardare sempre avanti è una caratteristica della città fin dagli anni Venti. Negli anni Sessanta e Settanta - che per vivacità si possono accostare all'epopea delle prime auto da corsa in riva all'Adriatico - questa voglia di spaziare era una fissa di **Diego De Sisto**, fine intellettuale e politico che quella movida idealmente ha prolungato fino ai giorni nostri partecipando all'organizzazione del *Pescara Jazz* nel 1969 che proprio all'Esplanade viveva i momenti più esclusivi e magici tramite le *jam session* dei musicisti ospiti del festival che facevano mattina non senza qualche fuori programma. Come quando **Charlie Mingus** inseguì, armato di pistola, il suo batterista e letteralmente appese al muro il sassofonista **Bobby Jones**, rei di aver contestato che il cachet extra (per aver suonato anche al posto di Roy Aldridge, giunto in ritardo giusto per partecipare alla jam session e aver allungato dunque la loro performance) Mingus l'aveva girato allo stesso Aldridge. Il trombettista di Pittsburgh era salito sul treno a Milano e si era svegliato a Bari. Grazie ai buoni uffici di un capostazione della stazione pugliese (telefonò a un collega pescarese affermando: «Qui ci sta un ne(g)ro che continua a ripetere Pescara Jazz...») ha potuto raggiungere la meta con sospiro di sollievo degli organizzatori, già in imbarazzo per il forfait al festival.
La "pezza", come detto, ce la mise Mingus in persona regalando al numeroso pubblico del teatro Massimo una storica "gara" di contrabassi con il danese Niels-Henning Orsted Pedersen. Non partecipò il resto del suo gruppo, fatta eccezione del batterista che in effetti fece meraviglie suonando una sega da boscaiolo.

I motori, sulla scorta degli entusiasmi di Gabriele d'Annunzio, presero ben presto piede anche se le strade non si confacevano. Anzi, la corsa si è rivelato un incentivo alla costruzione di nuove direttrici: era l'altro obiettivo di Giacomo Acerbo. Specie la zona litoranea di Castellamare Adriatico presentava qualche tratturello (l'odierno viale Regina Elena) e poco più. Per raggiungere la zona della partenza, nell'odierna piazza Duca degli Abruzzi, l'unico mezzo era il treno. Tutti i convogli diretti verso il nord nei giorni della corsa fermavano in direzione dell'arrivo, poi c'era da fare un tratto a piedi in aperta campagna fra filari di viti e alberi di ulivo. Grazie alla prima *24 Ore* corsa in Italia nel 1934 proprio a Pescara, è stato possibile costruire la strada litoranea dalla Rotonda Paolucci ai Grandi Alberghi di Montesilvano. Una "bretella" necessaria per non interrompere il traffico sulla Statale 16 Adriatica durante l'evento che si protraeva per un'intera giornata. Un altro dei primati collezionati dalla manifestazione che con il tempo si è conquistata la "medaglia" di seconda dissipazione di sviluppo cittadino.

"La città dell'eterna fuga in avanti", così lo scrittore Mario Pomilio etichettò Pescara, quaranta anni fa, in un articolo sulla rivista *Oggi e Domani* di Edoardo Tiboni. Gli dette un'accezione positiva o negativa? Quella spinta propulsiva si è spenta o solo affievolita? Il dibattito è aperto, ma, di certo, l'ambizione a crescere, la voglia di agire da grande città gareggiavano alla pari con le Alfa e le Auto Union, le Mercedes e le Ferrari, le Vanwall e le Maserati che hanno connotato la sua storia motoristica. Non solo auto, ma anche moto, aerei e motoscafi. In un film (l'arte veloce secondo d'Annunzio) che non vede la fine. Una hybris che si autoalimenta.



Anche a Chieti l'organizzazione mondiale di referenze e imprese

BNI- IN DIRITTURA D'ARRIVO IL CAPITOLO "LE QUATTRO CHIAVI"

Imprenditori che credono nella forza della squadra, nel valore delle relazioni umane, nell'impatto positivo della collaborazione. Persone (imprenditori e professionisti) che si incontrano settimanalmente per conoscersi, presentare la propria attività e costruire quindi la fiducia necessaria che aiuta a generare lo scambio delle referenze.

Scambio libero e gratuito
Tutto parte da un valore che lega le persone l'una all'altra, il **Givers Gain®**, ossia il dare in maniera incondizionata. Si tratta di uno scambio di referenze libero e gratuito. Chi da una referenza, in cambio non riceve nulla in termini economici, in quanto il fine è solo quello di generare business ed aumentare la rete dei contatti. Chi entra a far parte di BNI sa che non c'è cosa più bella del DARE al compagno di capitolo, passargli una referenze, aiutarlo nella crescita, nel miglioramento del suo business e nel raggiungimento dei propri obiettivi. Questa è la soddisfazione maggiore, che è quindi già un ricevere.

Come funziona?
Immagina di trovarti una volta a settimana, seduto ad un tavolo con più di 36 imprenditori che si scambiano referenze. Si comincia a parlare, ognuno espone in dettaglio il proprio lavoro, si presenta e giorno dopo giorno sappiamo sempre di più della sua attività... una pubblicità che si alimenta settimanalmente, e porta a raccogliere concreti frutti.

La referenza ideale
Ciascuno in riunione chiede apertamente cosa sta cercando, qual è la referenza ideale. È qui che scatta il meccanismo del passaparola strutturato, la voglia di aiutare l'altro e generare un business di qualità all'interno del proprio gruppo. Terminata la riunione si torna alla vita lavorativa quotidiana, si incontrano tante persone e capiterà di parlare con ami- ci, conoscenti, clienti, fornitori che hanno bisogno di qualcosa. Durante questi momenti si accende la lampadina! "ho io il contatto che fa per te... te lo presento". O addirittura ti ricordi che conosci proprio il contatto di cui aveva bisogno il tuo compagno di capitolo.
Reciproco impegno
Hai attenzionato l'altro, hai il pensiero rivolto verso i membri del tuo gruppo in maniera del tutto spontanea, incondi- zionata. Porti a casa un contatto nuovo e lo presenti al tuo compagno di squadra. Lui ti ringrazia e ti fa sapere che ha concluso un affare grazie a te. Nel frattempo, in cambio, qualcun'altro nel gruppo dona a te. È una catena, positività, collabora- zione, aiuto, crescita, espansione, opportunità di creare sinergie, valore.. e tanto tanto altro!
Con BNI inauguriamo il passaggio da un'economia globale e basata sulla concorrenza, ad un'economia etica e di tipo collaborativo.
BNI è un metodo nato nel 1985, presente in 77 paesi e vanta oltre 318,260 membri in tutto il mondo.

Salto di impresa e personale
Un sistema collaudato, semplice e trasparente per tutti. Ci si aiuta al fine di creare una solida rete che alimenta la crescita professionale e personale. "In che modo posso aiutarti? Cosa posso fare per te?" è alla base per entrare a far parte di un gruppo BNI, è il filo conduttore che accomuna tutti i Capitoli BNI del mondo.
BNI Continua ad espandersi sempre più e in Abruzzo, ad oggi, oltre 300 rappresentanti sono a bordo, ma sono grandi gli obiettivi di crescita con l'apertura di numerosi capitoli in diversi territori.

Chiara Galizia, professionista grafico pubblicitario e Assistant Director per BNI Abruzzo, ha deciso di costruire un capitolo a Chieti ed offrire una grande opportunità al territorio. Ad oggi il core group è costituito da: **Anna Centracchio** (Commercialista), **Antonella Lattanzio** (IGR Grafiche), **Carla Lanza** (Architetto), **Erika Toto** (Anffas Chieti), **Francesca Becconi** (Specialista rami preferiti Vittoria Assicurazioni), **Giangiacomo Pagliaro** (Avv. civilista specializzato in diritto del lavoro), **Giorgia Russo** (AERRE Immobiliare), **Marco Saraullo** (DEALER Informatica S.r.l.), **Matteo Quintili** (osteo- pata/fisioterapista), **Pierpaolo Anzellotti** (dentista), **Romeo D'Urbano**



(New Energy energie rinnovabili).

Capitolo BNI Chieti insieme
Perché insieme possiamo davvero fare la differenza e dare valore all'economia del territorio! Perché BNI è:

Squadra, Economia
(fatturato, incremento degli affari, vantaggio sulla concorrenza poichè all'interno del capi- tolo è ammesso un solo rappresentante per specializzazione professionale,

Relazioni e crescita
Questo è solo l'inizio, la motivazione e la passione sono le fondamenta per costruire il capitolo a Chieti di oltre 30 imprenditori entro settembre 2024.

[Chiara Galizia]



Desert
occhiali e lenti
ottica
VERNA
Francavilla al Mare
ZEISS
otticaverna@gmail.com
chiuso domenica e lunedì mattina
10,30-13,00 16,30-20,00
Viale Nettuno 145/G
tel. 3293756062
www.otticaverna.com

Società del Teatro e della Musica
ENTE MORALE "L.Barbara" Pescara
a ottobre prende il via la 58ª stagione artistica... vi aspettiamo a teatro!
socteatromusica.it
facebook.com/socteatromusica.it
twitter.com/stmluigibarbara
instagram.com/stmluigibarbara

METROPOLITAN POST
periodico di informazione e approfondimenti di cultura e società
Redazione Via Galilei 8/1 - 65127 Pescara
ph. 371 4601589

Luglio-Agosto 2024 - n°otto
registrazione numero iscrizione 1-2023
Direttore editoriale / **Roberto Satolli**
Direttore responsabile / **Maurizio Piccinino**
Redazione / **Andrea Guidotti, Filippo Montefusco, Paolo Smoglica**

Hanno collaborato / Marcello Benegiamo/ Claudia Falcone / Salvatore Gioia / Claudia Fioriti/Annamaria Acunzo/Chiara Galizia
Grafica / Bruno Imbastaro (blufactory)
Stampa / Modular (Francavilla al Mare)

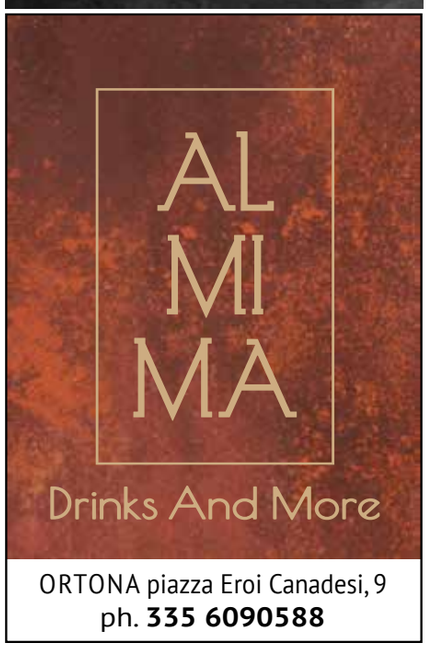
Per la pubblicità su questo periodico:
371 4601589



“Il padre di Roccaluna”

La Recensione

Un padre e un figlio che non si riconoscono, le chiacchiere di paese che creano un solco sempre più profondo fra i due. Infine, il paradosso di una malattia che, cancellando i ricordi, svela inconfessabili verità.
“Il padre di Roccaluna” (edizioni Ensemble), della scrittrice abruzzese Valeria Masciantonio, è un romanzo che scandaglia gli angoli più difficili non solo della genitorialità, ma anche dell’essere figlio. Non sempre i genitori si amano, spesso anzi le incomprensioni alzano muri difficilmente abbattibili. Se poi ci si mettono anche i pettegolezzi, i rapporti potrebbero perdersi per sempre. Lucio, il padre, e Lorenzo, il figlio, sono costretti a interagire quando muore Clara, rispettivamente moglie e madre, dopo molti anni di ostilità e silenzio. Rispunta inoltre dal passato la misteriosa donna Rosina, apparentemente l’unica in grado di poter svelare il mistero che ha tenuto separati Lucio e Lorenzo per gran parte della loro vita: i due sono davvero padre e figlio? O Lorenzo è frutto di un amore adulterino della madre?
“Il padre di Roccaluna” mette al centro il tema della paternità, ma anche della malattia che, allo stesso tempo, distrugge e cura. Sullo sfondo, l’Abruzzo dei piccoli paesi di montagna affacciati sul mare, nei cui boschi si possono ancora incontrare gli spiriti.



ORTONA piazza Eroi Canadesi, 9
ph. **335 6090588**

Autocentro Pavone
Contrada Pretaro, 8 - Francavilla al Mare
Tel.: 085.693333 - www.autocentropavone.it





Liberalismo

In un precedente numero della rivista è stata ricordato **Luigi Einaudi** nell’occasione del centocinquantesimo della nascita e si è fatto cenno al grande contributo che l’economista piemontese dette allo sviluppo di una cultura liberale in Italia, che egli interpretò con coerenza anche nell’azione politica quotidiana nei vari incarichi di prestigio che ricoperse, fino all’alta carica di Primo Presidente della Repubblica.
Come possiamo definire il suo liberalismo? Centinaia di articoli su riviste scientifiche, a cominciare dalla ‘Rivista di Storia Economica’, da lui fondata nel 1936 dopo che i fascisti si opposero alla ‘Riforma Sociale’, il periodico di economia politica e di politica economica che da anni dirigeva (pubblicato a partire dal 1934 dal figlio Giulio), nonché altrettanti suoi interventi sui giornali, dal ‘Corriere della sera all’”Economist’, oltre i molteplici volumi editi nel corso della sua instancabile attività, attestano una concezione liberista in economia, imperniata sul principio del mercato in concorrenza. ‘Una economia priva di mercati, se è in astratto concepibile, è improduttiva, inefficiente. Ma il mercato non è costruzione spontanea, alla Hayek. Deve inquadrarsi in un insieme di regole, che vi garantiscano la condizione di concorrenza, proteggendolo dai monopoli, pubblici o privati che siano’ (così scrive P. Ciocca nell’ articolo pubblicato sul supplemento domenicale de ‘Il Sole 24 Ore il 24 marzo di quest’anno).
Alla critica rivolta a Luigi Einaudi che il suo liberismo, in quanto anticollettivista e antisovietico, in fondo non dava fastidio al regime, anzi, sostiene lo storico **Gabriele Turi** nel suo libro sulla ‘Casa Einaudi’, in un certo senso era complementare a una certa opposizione interna al fascismo, che non vedeva di buon occhio la dottrina corporativa, così risponde il figlio Giulio: ‘Sì, può essere bello e ingegnoso ricostruire oggi, nei loro legami astratti, nelle relazioni puramente intellettuali, i rapporti teoricamente possibili tra il liberismo anti-corporativo di mio padre e l’antisovietismo del regime. Resta il fatto, indiscutibile, che a quell’epoca sposare il liberismo, opponendosi di fatto, anche se non sempre in una polemica esplicita, all’economia corporativa, era vero, reale antifascismo’ (cfr. S. Cesari, ‘Colloquio con Giulio Einaudi’, pag.14). Voleva dire essere contemporaneamente liberisti in economia e autentici liberali in politica, accanto all’altro grande esponente di questa corrente di pensiero, Benedetto Croce, il maestro della ‘religione della libertà’.

Nami
BAR GELATERIA



Gelato artigianale

Viale Francesco Paolo Tosti, 123
Francavilla al Mare (Zona Foro)

100%
INGREDIENTI
NATURALI

SOLUZIONI GESTIONALI PER IL PUNTO VENDITA

- Registratori di cassa
- Software gestionali
- Sistemi e Pc Pos

MAC
SISTEMI



via Pietro Nenni, 298 - 1° piano
66020 San Giovanni Teatino (CH)
085.375192 - www.macsistemi.it

SEROSISTEMI
www.serosistemi.com

Vendita, assistenza e noleggio di
macchine e soluzioni
per uffici e aziende



Via P. Nenni, 298
65020 - San Giovanni Teatino (CH)
085.4213754 - 085.4224804
Lun-Ven: 9.00-13.00 / 14.00-18.00

@serosistemi

3665341215

"IN CUCINA VERITAS"

CUCINA ITALIANA E ALBANESE: CONNUBIO PERFETTO

Come la contaminazione tra ricette della madrepatria e quelle dei territori circostanti hanno contribuito ad un arricchimento culinario straordinario.

Nel XV secolo antiche comunità albanesi si spinsero in Italia per sfuggire al dominio turco, nasce così un sorprendente connubio culinario tra tradizione italiana e tradizione albanese.
Arrivarono così, insediandosi soprattutto nei territori del Sud Italia, le antiche comunità albanesi chiamati Arbereshe.

I sovrani di Napoli concessero loro territori e feudi in cambio di prestazioni militari e così arrivarono in massa chiedendo rifugio e ospitalità.
Dall'abruzzo alla Puglia, dal Molise alla Calabria, fino ad espandersi in Sicilia, questa comunità ha conservato tradizioni e usanze dell' amata terra albanese fondendosi perfettamente con le caratteristiche gastronomiche delle regioni che hanno abitato.
Cominciando dall'Abruzzo e precisamente da Villa Badessa, frazione di Rosciano, nella provincia di Pescara, dove gruppi albanesi si insediarono nel XVIII e dove oggi possiamo assaporare una torta salata ripiena di vari ingredienti: il BUREK con spinaci e ricotta, oppure farcita solo con formaggi tipici del posto.

In Abruzzo possiamo assaggiare il TRILECE, dolce preparato con tre tipi di latte e pan di spagna sofficissimo oppure il SYLTJASH, una crema di riso aromatizzata alla cannella, semplice e genuina ci ricorda l'infanzia.
In Molise troviamo il GJIMAVE a base di agnello, formaggio e uova.
In Basilicata spopola il CUGLIACCIO, un dolce rustico di semola rimacinata e farina di grano tenero.
In Sicilia non si può non assaggiare, nella zona di Piana degli Albanesi in provincia di Palermo gli STRANGUJET degli gnocchi che solitamente vengono conditi con pomodoro e basilico e consumati durante le feste patronali.

Annamaria Acunzo
Italians Wine care (CIPAS)

• **IL RACCONTO**
di Raffaele Morelli

JACOPO MARIA DI CASTELLONCHIO

Frate Cappuccino *(seconda parte)*

Poi doveva alzarsi e fare qualcosa di manuale, perché altrimenti diventava nervoso ed ingestibile. Alla fine, sua madre, non sapendo in quale altro modo tenerlo calmo, dopo averlo ritirato dalla scuola, decise di insegnargli quello che sarebbe stata in grado di insegnare ad una bambina dei suoi anni. A stare in cucina. Era il suo mondo. Jacopo scoprì finalmente che la felicità non era solamente una parola. "*Mastriava*" con la farina e l'acqua fino a che non divenne un maestro nella costruzione del cratere in cui riusciva a versare il liquido senza che si spargesse ovunque. Imparò a rompere le uova senza perdere il tuorlo, imparò perfino a romperle ed a separare il bianco mantenendo il rosso dentro. Imparò ad impastare, a spianare con il mattarello, a tagliare in strisce di dimensioni sempre più piccole. Si specializzò in quello che successivamente lo avrebbe reso famoso. Le pappardelle. La madre, con la dedizione che le derivava dall'amore per quel suo figlio così diverso dai fratelli e così fragile rispetto alle insidie della vita, gli aveva spiegato e rispiegato fino alla nausea ogni singolo passaggio del procedimento per fare la pasta fatta in casa e aveva ottenuto un successo straordinario, ben oltre le sue più rosee aspettative. Gli aveva insegnato a versare un paio di cucchiai di olio, una fetta di cipolla spezzettata e la passata di pomodoro in una casseruola. Lo aveva convinto che era fondamentale osservare come la passata di pomodoro si concentrasse perdendo l'acqua che evaporava.

Jacopo Maria non aveva compreso, ma aveva imparato ad aspettare che il livello del sugo scendesse fino ad un certo punto della pentola. Aveva imparato a dosare il sale. Insomma, con pazienza e buona volontà era diventato un cuoco per quelle semplici necessità che sua madre ipotizzava gli sarebbero cadute sulle spalle prima o dopo.

Giunse il giorno in cui fu chiaro che Jacopo non avrebbe potuto vivere un'intera esistenza attaccato alla veste materna. Non lo consentivano le condizioni economiche famigliari, il fatto che ambedue i genitori fossero mortali e nemmeno la capacità di stare al mondo del ragazzo che, almeno nella forma, era sempre più uomo e sempre meno bambino, ma che, del bambino conservava intatta l'ingenuità e l'incapacità di adattarsi alle esigenze della vita. Pensa che ti ripensa, nel tentativo di riuscire a produrre una soluzione, l'unica idea che sembrò praticabile fu quella di farlo frate. Nel convento avrebbe avuto di che vivere e qualcuno che controllasse che non si mettesse nei guai per quella sua tendenza a credere tutto quello che gli veniva detto. Un'ingenuità tenera e pericolosa che lo rendeva inerme di fronte alla cattiveria degli altri. Fu così che dopo aver parlato con il Vescovo venne inviato alla casa dei frati di Sant'Antonio in cui adesso viveva felice, sotto la supervisione del Priore che l'aveva preso a benvolere come incarnasse il figlio, del quale le sue scelte l'avevano privato. Felice come i genitori che, morendo, avevano portato con loro nella tomba la consapevolezza di aver fatto il possibile per consentirgli una vita serena. Alla soglia dei cinquant'anni non aveva perso nulla di quella sua innocente disponibilità e voglia di partecipazione alla vita. Aveva perfezionato le sue capacità culinarie e sviluppato per quanto possibile, una discreta manualità nel giardinaggio. Sapeva come innaffiare le piante, come scavare una buca per piantare dei semi, come potare gli alberi e come ficcare nella terra le canne per riparare i giovani tronchi dal freddo. E sapeva fare la pasta in casa dall'inizio alla fine, la sapeva cucinare, come riusciva molto bene a lessare ogni sorta di ortaggio o di verdure che era anche in grado di pulire adeguatamente. Sapeva apparecchiare la tavola in modo ordinato. Nel convento gli avevano insegnato a pulire il pavimento, attività faticosa ma perfetta per Jacopo per smaltire le energie in eccesso, ed a lavare la biancheria che, per altro, non tutti portavano. Jacopo aveva trovato una sua dimensione. Si era costruito uno spazio nel quale riusciva a campare dignitosamente. Non era in grado di comprendere le preghiere ma le aveva imparate a memoria e le recitava, senza eccessiva convinzione, insieme agli altri frati. Stesso discorso per il breviario che leggeva nelle passeggiate in giardino che si regalava nei rari momenti in cui non aveva altro da fare. Lo leggeva senza comprendere un'acca, ma non avrebbe mai smesso di scimmiottare i confratelli. Gli piaceva comportarsi come fosse davvero un religioso. In fondo era contento, anche se non aveva ben chiaro il senso di quell'affaccendarsi tra preghiere e contemplazione e preferiva di gran lunga occuparsi delle cose della terra in senso stretto. I confratelli, che all'inizio si divertivano a prenderlo in giro, poi, un poco per le punizioni, anche pesanti per i più testardi, distribuite saggiamente a destra ed a manca dal Priore ed un poco perché frate Cosimo faceva tenerezza anche a loro, finirono per accettarlo per quello che era. Biascicava le orazioni nel suo linguaggio infarcito di suoni nasali. Non riusciva a stare fermo nemmeno un minuto, della contemplazione e della meditazione non aveva nemmeno provato a comprendere il senso e, in realtà, nessuno aveva pensato di perdere tempo a spiegarglielo. Badava al giardino ed all'orto, lavava il pavimento del convento e della chiesa, lavava anche i panni sporchi dei confratelli, ma quest'ultima cosa raramente, come si conveniva a dei veri frati. Raccoglieva e riportava ai confratelli le offerte dei fedeli nelle messe e, soprattutto, li nutriva cucinando per loro e preparando, di tanto in tanto la pasta al sugo fatta in casa. Tra gli altri frati ed il Priore fu trovato un punto di incontro nel fatto che quelli avrebbero smesso di prenderlo in giro se il Priore avesse accettato il soprannome che l'aveva reso famoso tra loro e nel paese in cui sorgeva il Convento: Fra Pappardello. Alla fine, perfino il Priore aveva iniziato a chiamarlo in quel modo e, dopo un poco, nessuno ricordava nemmeno più che il nome talare fosse Cosimo.

Nei giorni che precedevano la festa

ESTATE, TEMPO DI VACANZE...

A cura di ass. consumatori Contribuenti Abruzzo
www.contribuentiabruzzo.eu *

La necessità della tanto sospirata vacanza, dal punto di vista fisiologico e mentale, ci pone in condizioni di debolezza. Che succede? Ci creiamo aspettative importanti, promosse soprattutto dagli spot pubblicitari da cui veniamo bombardati quotidianamente.
Così la psicologa Claudia Fioriti, coordinatrice della Commissione Sanitaria dell'Associazione Consumatori "Contribuenti Abruzzo".

"*Soprattutto dai social e dai server che registrano le nostre ricerche* - aggiunge la psicologa- , *che ci propongono soluzioni mirabolanti che non di rado si rivelano ingannevoli. Il più delle volte, come iniziamo a inserire i dettagli del nostro viaggio, il costo della villeggiatura sale esponenzialmente, non rispecchiando più la promozione che aveva precedentemente catturato la nostra attenzione*."
Il consiglio più antico e di buon senso resta quello di affidarsi ad una seria agenzia di viaggi, già testata e ben referenziata. Anche un sito nazionale *on line* può andare bene, purchè si controlli che non sia un clone, si paghi in modo tracciabile, magari "coprendosi le spalle" con un'assicurazione ad hoc. I più sprovveduti risultano i giovani tra i 18 ed i 24 anni, mentre la terza età, tra i 65 ed i 75 anni, appare più avveduta e difficilmente cade nei tranelli *on line*. Alcuni piccoli consigli, come verificare foto e annuncio, con una breve indagine conoscitiva sui motori di ricerca, la verifica dell'esistenza della struttura, possono aiutarci ad individuare eventuali annunci truffa. D'obbligo non fornire informazioni personali come i dettagli della propria carta di credito, senza aver preso le dovute precauzioni sul soggetto che la chiede. Nel 2023, secondo la polizia postale, si sono registrate oltre quindicimila truffe e l'impressione è che questo numero sia ridotto per difetto, in presenza di molti casi in cui la vittima del raggiro, in parte per vergogna, in parte per la tempistica non incoraggiante per i rimborsi, rinuncia sporgere denuncia. "In ogni caso – conclude la psicologa Claudia Fioriti- non facciamoci il sangue amaro, un po' di buon senso e con fiducia godiamoci le nostre meritate vacanze. Basta poco, che ce vò...parafrasando le parole di un famoso comico in un famoso spot progresso!!!

*CRUC Regione Abruzzo



Dott.ssa Claudia Fioriti
psicologa

---

di Sant'Antonio Fra' Pappardello fu preso da un'insolita smania. Aveva registrato che avrebbe dovuto inventare qualcosa da regalare al santo e non gli riusciva in alcuna maniera di trovare una soluzione. Pensava, e l'espressione del viso si trasformava in una smorfia di preoccupazione, mista a tristezza ed a spavento. Cosa avrebbe potuto regalare al santo lui che non era capace di pensare come gli altri? Aveva capito che era diverso da tutti ma essendo ciò che era, non si era posto il problema della differenza. Non ne era capace. Questa storia della festa del Santo era giunta a scombussolargli la vita. Adesso le differenze venivano a galla e lo mettevano di cattivo umore, triste e sconsolato. Aveva perfino smesso di cinguettare come faceva spesso imitando alla perfezione il canto degli uccelletti. Aveva il dono dei pappagalli. Se ascoltava un cinguettio era in grado, in pochissimo tempo, di riprodurlo esattamente, come se l'uccellino si fosse nascosto dentro le sue labbra. Ora però non aveva alcuna voglia di cinguettare. Era disturbato dalla preoccupazione di pensare a qualcosa che avrebbe compiaciuto Sant'Antonio e non gli avrebbe fatto fare brutta figura nei confronti degli altri frati. Alcuni di loro sapevano suonare, altri cantavano in una maniera che gli sembrava molto vicina al cielo, altri ancora componevano poesie di cui riusciva a comprendere solo il suono delle rime. Solo lui non sapeva proprio nulla di nulla. I giorni passavano e non gli veniva in mente alcunché, fino a quando, il sabato mattina fu folgorato dal pensiero che, in fondo, Sant'Antonio, prima che santo doveva essere stato un uomo. Dunque, se lo era stato dovevano essergli piaciute le medesime cose che piacevano a tutti. Ci pensò su bene. Cercò di capire se questa idea che gli passava per la testa avesse davvero possibilità di essere concreta. Non gli venne in mente alcuna possibile obiezione. Finalmente si trovò ad aver risolto il problema che si portava appresso da inizio settimana. Avrebbe impastato un poco più di farina e di uova. Avrebbe cucinato un poco più di sugo dei pomodori che egli stesso coltivava. Avrebbe fatto un poco in più di pappardelle. Le avrebbe messe in un piatto e le avrebbe offerte al Santo. In un attimo fu certo che egli avrebbe molto gradito il regalo. Tutti dicevano ogni volta che quelle pappardelle erano semplicemente celestiali; dunque, perché non sarebbero dovute risultare un gradito regalo per il Santo? Si tranquillizzò ed attese con pazienza il giorno seguente.

Venne la domenica della festa di Sant'Antonio. Fina dalle prime luci dell'alba Fra' Pappardello si mise all'opera nella cucina del convento. Non gli toccavano incombenze relative all'organizzazione della processione, non doveva nemmeno servire messa. Era stato esentato perché potesse dedicarsi alla cena. Alle sette e mezza aveva già finito di impastare ed aveva concentrato il sugo alla perfezione. La cucina era invasa e profumata dal vapore di salsa. Alle nove aveva finito di tagliare le pappardelle, le aveva stese sulla tavola di legno sopra una tovaglia pulita ed aveva ripulito la cucina dalla polvere di farina, lavato il coltello e messo l'acqua nel pentolone in cui le avrebbe cucinate. Si sentiva eccitato dall'idea che l'ultimo piatto sarebbe stato dedicato al Santo e delle canzoni, delle poesie, delle preghiere e di qualunque altro regalo avessero presentato i confratelli, in fondo, gli interessava pochissimo. Era orgoglioso e certo del fatto che le sue pappardelle sarebbero piaciute anche a Sant'Antonio.

Il resto della mattinata andò in giro per il giardino e quindi si spostò nell'orto cercando qualche altra incombenza che potesse tenerlo occupato. Controllò uno per uno gli ortaggi che stava coltivando, accarezzò le foglie di ogni singola piantina. Spostò con ogni cautela qualche piccolo insetto che credeva di aver trovato pace sul fogliame o sugli arbusti, depositandolo dolcemente sul terreno. Si fermò a guardare il sole che lentamente attraversava, nel suo arco quotidiano, il cielo sopra la sua testa. Non c'era nemmeno una nuvoletta ad interrompere l'azzurro pieno che circondava il mondo fino all'orizzonte più lontano. Non riuscendo a calmarsi, infine, uscì e si mise a seguire la Processione come un umile contadino, in mezzo alla gente che rivestita per l'occasione camminava silenziosa dietro alla statua, al sindaco, al farmacista ed al Priore, che ogni tanto, alzava la mano per benedire il paese e la gente che si assiepava ai margini del tragitto. Finito il rito se ne tornò in convento dove, come tutti gli altri giorni mangiò, insieme ai confratelli, formaggio e fave e bevve, come gli altri, un paio di buoni bicchieri di vino. Se ne tornò nella sua cella e si distese nel letto. Si addormentò immediatamente. Gli apparve Sant'Antonio, che guardandolo con una smorfia che era un misto di contentezza e di curiosità gli chiese dove avesse messo il piatto di pappardelle al sugo che aveva preparato per lui. A Fra' Pappardello il Santo sembrò perfino simpatico. Quel suo sguardo paterno che somigliava moltissimo a quello del Priore gli aperse il cuore. Si sentiva un poco in difficoltà. Non gli era mai capitato di parlare in prima persona con un Santo vero e proprio e nemmeno con uno che fosse una via di mezzo. Quindi pur elettrizzato per l'emozione e la singolarità della situazione gli fece cenno di attendere un attimo, poi, pensando che forse non era un comportamento abbastanza educato gli disse con una voce emozionata: - nnnlo vado a prendere nnnimmediatamente. Si mosse avendo qualche difficoltà a girarsi di spalle e corse nella cucina dove aveva messo da parte un piatto bello colmo di pappardelle completamente ricoperte di sugo e spruzzate abbondantemente di profumatissimo pecorino. Tornò indietro più presto che poté e lo offrì al Santo che lo guardava sorridente. Questi afferrata la forchetta che gli era apparsa tra le dita, e Fra' Pappardello si rese conto solo in quel momento che aveva dimenticato di fornirgliene una, ma, pensò, era un Santo, dunque, non aveva avuto difficoltà a farne apparire una immediatamente, assaggiò la pasta al sugo. La masticò accuratamente, la deglutì, lo guardò e gli disse: - le tue pappardelle sono celestiali, buonissime. Domani stesso sarai in paradiso al mio fianco. Al fraticello questa frase fece tornare alla mente qualcosa che aveva già sentito e gli venne il dubbio che il Santo l'avesse ripresa dal frasario di qualcun altro ma non se ne diede pena. Improvvisamente Sant'Antonio scomparve in una nuvola luminosissima, profumata di incenso e di rosa selvatica.

> continua

La storia di Marcello Benegiamo

OTTORINO POMILIO *IL VISIONARIO*

Ingegnere e manager riuscì in imprese impossibili dalla Airplane Pomilio Brothers alla Celdit di Chieti.

Il sogno del volo. Ottorino Pomilio fu tra i fondatori nel dicembre 1946 dell'Associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno (Svimez), sorto per iniziativa delle forze sociali e imprenditoriali più dinamiche del Paese, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo industriale del Sud. Pomilio nel nuovo ente rappresentava la Celdit (Cellulosa d'Italia), l'azienda del gruppo Iri, capofila della Svimez. Ottorino entrò a far parte del primo consiglio di amministrazione della Svimez, un incarico di prestigio conferito solo personaggi straordinari, di elevata statura nazionale e internazionale, come Ottorino aveva dimostrato di essere nell'attività di ingegnere, imprenditore e manager svolta nei decenni precedenti. Ottorino nasce a Chieti l'8 ottobre 1887.

Il padre Livio e i nove figli

Suo padre Livio era ingegnere capo della provincia di Cheti. I nove figli maschi «ad eccezione di Federico che diventa avvocato, si formano nelle facoltà ad indirizzo economico oppure tecnico scientifico». Ottorino frequenta il liceo classico G. Battista Vico di Chieti, nel 1911 si laurea in Elettrotecnica. Grazie ad una borsa di studio assegnata al miglior alunno fra i Politecnici di Milano, Torino e Napoli, Ottorino poté frequentare l'Ecole Superieure d'Aeronautiques di Parigi, dove nel 1912 si laureò Ingegniuer de Costrunctions Aeronautiques, primo fra i cento allievi di tutti i Paesi. L'esperienza parigina fu un fattore decisivo riguardo alla scelta di Ottorino di impegnarsi nel nuovo paradigma tecnologico, l'industria aeronautica. I risultati furono subito brillanti.

Il salto nell'aviazione

Nel 1912 il generale Mario Morris, capo della nascente aviazione italiana, lo incaricava di organizzare l'Ufficio Tecnico del Battaglione Aviatori di Torino. Due anni dopo, nel 1914, il Ministero della Guerra affidava a Ottorino importanti missioni all'estero quale specialista tecnico. Infine, per iniziativa di Morris, nel 1915 fu chiamato alla Direzione Tecnica dell'Aviazione Militare di Torino. Nel frattempo, si realizzava il grande sogno dell'ingegnere teatino: la costituzione di una società di costruzioni aeronautiche. Il 19 gennaio 1916 fondava a Milano insieme al fratello Ernesto e altri tecnici, la Società Anonima Costruzioni Aeronautiche Ing. Ottorino Pomilio, con un capitale di 500 mila lire. Lo scopo della società era «la costruzione di apparecchi per aeronautica di ogni genere e il commercio degli stessi». Lo stabilimento, installato a Torino, era per l'epoca imponente: produceva 150 velivoli militari SP (Savoia-Pomilio) al mese, l'organico superava le 3 mila unità. Una simile struttura fu apprezzata all'estero, in particolare negli USA. Il governo americano chiese ufficialmente al governo italiano la collaborazione dei fratelli Pomilio.

Il viaggio in America

Dopo aver ceduto la fabbrica di Torino alla società Ansaldo di Genova, nel luglio 1918 Ottorino insieme ai fratelli Ernesto e Alessandro, partì per gli USA. Il 5 agosto erano a Indianapolis, presso Dayton (Ohio) dove Ottorino fondò la nuova società, Airplane Pomilio Brothers Corporation, con il compito di costruire una fabbrica di velivoli militari, con la collaborazione anche di una ventina di tecnici per lo più abruzzesi, chiamati dallo stesso Ottorino. In poco tempo, la società costruì due nuovi modelli di velivoli militari, sei da caccia e altrettanti da bombardamento. La fine del conflitto primo mondiale determinò la cessazione della produzione e lo scioglimento nell'aprile 1919 della società.

Chimica e cellulosa. Il 7 novembre 1917 Ottorino, Umberto e Ernesto Pomilio fondavano a Napoli l'Elettrochimica Pomilio, società dichiarata ausiliaria dal Ministero Armi e Munizioni, per la fornitura di cloro, materiale di partenza per la produzione di gas bellici. Finita la guerra i Pomilio trasformarono la fabbrica da impianto bellico in industria di pace, con la denominazione di Cellulosa Cloro e Soda (CCS). Il cloro e la soda furono applicati all'estrazione di cellulosa dai vegetali: venne così brevettato il procedimento al cloro-soda Pomilio da applicarsi su scala industriale per la produzione di cellulosa, una soluzione che avrebbe dispiegato i sui effetti positivi con la politica autarchica del fascismo negli anni Trenta. Nel 1934 i Pomilio fondavano a Roma il Sindacato Cellulosa Pomilio. Oltre alla riattivazione dello stabilimento di Napoli, la CCS realizzava nel 1936 un secondo impianto a Foggia, ceduto rapidamente all'Istituto Poligrafico dello Stato, nella nuova strategia industriale decisa dall'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale) secondo le direttive del governo fascista impegnato a potenziare il settore delle cartiere pubbliche e private.

La fabbrica di Chieti

Per iniziativa dell'IRI l'11 maggio 1938 fu fondata la Cellulosa d'Italia (CELDIT) con un capitale sociale di 50 milioni di lire, sottoscritto a metà da Francesco Giordani (illustre chimico dell'epoca, tra i geniali inventori del metodo Pomilio) e da Luigi Burgo, titolare delle Cartiere Burgo, tra le più importanti a livello nazionale. Ottorino fu nominato direttore generale della CELDIT. Il progetto industriale della CELDITa prevedeva la costruzione di tre stabilimenti a Chieti, Cuneo e Capua.





La fabbrica di Chieti era l'unica a produrre cellulosa di paglia con il metodo al cloro-soda. L'impianto CELDIT di Chieti segnò l'avvio del decollo industriale della parte bassa della città e per alcuni decenni rappresentò il fiore all'occhiello, nonché un modello di eccellenza della struttura produttiva dell'Abruzzo. La fabbrica fu progettata dallo stesso Ottorino in funzione delle finalità politiche del fascismo in materia di rapporti tra produzione industriale e classe operaia. Ambedue le realtà dovevano rappresentare una unità indifferenziata caratterizzata da un clima di concordia e condivisione degli obiettivi da raggiungere. L'impianto fu realizzato tra maggio 1938 e gennaio 1940, per una spesa complessiva di 20 milioni di lire. Dichiarata ausiliaria dal Ministero della Guerra, la fabbrica occupava un'area di oltre 270 mila metri quadrati ed era formata da undici reparti. Un'importante struttura complementare era il villaggio operaio (tuttora esistente). Il progetto, per una spesa complessiva di due milioni di lire, fu redatto nell'ottobre 1938 dall'Ufficio Tecnico e dall'Istituto Fascista delle Case Popolari. Alla vigilia della seconda guerra mondiale, la fabbrica occupava oltre 700 addetti, la produzione di cellulosa nel primo anno di esercizio (luglio 1940-giugno 1941) fu di circa 200 mila tonnellate.

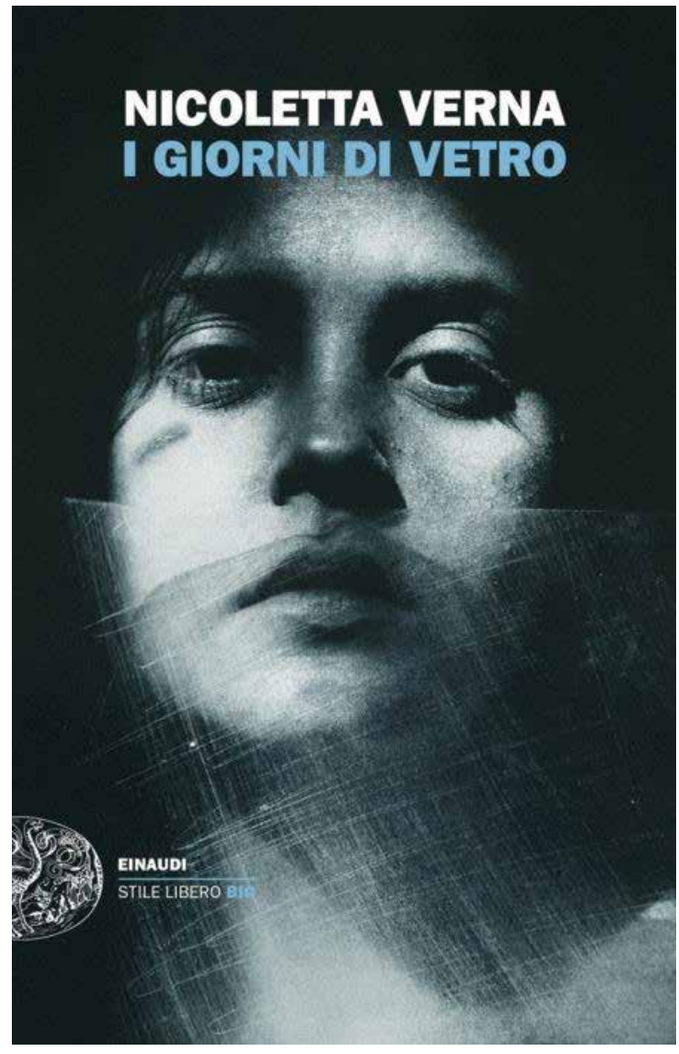
L'impianto bombardato

Nel giugno-luglio 1943 l'impianto fu bombardato dagli Alleati, ai primi di ottobre dello stesso anno fu occupato dai tedeschi, i macchinari vennero smontati e in parte arrivarono in Germania. Ottorino fu il principale protagonista della ricostruzione e della crescita produttiva dell'impianto a tal punto che l'IRI gli concesse un compenso straordinario di 100 mila lire. Obiettivi ai quali l'ingegnere chietino dedicò tutte le sue capacità tecniche e manageriali in qualità di presidente della CCS prima e poi di amministratore delegato della CELDIT: Grazie ai massicci finanziamenti dell'IRI e dell'ERP (European Recovery Program, Piano Marshall) l'intero complesso industriale fu rimesso rapidamente in funzione. Nei primi anni Cinquanta la Celdit installò due macchine continue per la produzione di carta.

Le realizzazioni e la morte improvvisa

L'antico disegno di Umberto e Ottorino Pomilio si era realizzato: il ciclo completo di lavorazione dalla materia semilavorata (cellulosa) al prodotto finito (varie tipologie di carta). Tra l'altro, la cartiera della fabbrica di Chieti a ciclo integrale fu la prima del genere costruita in Italia. Ulteriori potenziamenti industriali dell'impianto Celdit furono progettati da Ottorino il quale poté rallegrarsi solo in parte del loro successo a livello nazionale e internazionale per la sua improvvisa scomparsa il 3 gennaio 1957.

Durante l'estate il mondo dei libri festeggia sé stesso attraverso una miriade di premi letterari, festival, incontri disparati, all'incrocio spesso tra l'offerta turistica e la fragile motivazione culturale. E' l'apoteosi dell'editoria pop, del disimpegno che unisce in un abbraccio cordiale scrittori e pubblico, inventori di storie e popolo. Un grande equivoco regna sovrano: consacrare pagine di una narrativa spesso mediocre come opere di alto valore, a cui consegnare fama e denaro, ricchi premi e cotillons.
Se questo è il quadro, se il nostro scopo è invece quello di operare come coscienza 'critica' di fronte al sempre più dirompente fenomeno di una narrativa povera di contenuti e stilisticamente evanescente, non resta che operare con metodo, rintracciando tra migliaia di titoli, che l'industria editoriale 'sforna' in ogni stagione, quelle poche, qualche volta pochissime, opere che si distinguono per non essere mera letteratura di consumo, che il lettore attento conserva gelosamente sul proprio scaffale ed anche rilegge in un'altra stagione della vita.
Tra le scrittrici italiane merita attenzione **Nicoletta Verna**, autrice del romanzo *I giorni di Vetro*, edito da Einaudi nella collana 'Stile Libero'.
Narra la storia di una donna romagnola, *Redenta*, nata lo stesso giorno del delitto Matteotti, che attraversa tutta la parabola del fascismo, dentro un mondo di radicale violenza, senza perdere l'inesauribile fiducia nell'umano, anche quando incontra il gerarca Vetro, che ha perso un occhio durante la campagna d'Etiopia, che la sceglie come docile sposa. Nonostante il sadismo che le infligge, *Redenta* continua a farsi guidare dall' istinto di salvezza: degli altri, prima che di sé. Libro ben scritto, dove le vicende dei personaggi si stagliano su un quadro storico-sociale che la Verna ha studiato meticolosamente facendone materia viva per la sua vena poetica di scrittrice di valore. Accanto a questo sicuramente va citato un libro che Einaudi ripropone nella collana 'Letture', con la prefazione di **Carlo Boccadoro**, *Troppo buoni con le donne* di **Raymond Queneau**. Esponente di punta dell'intellettualità francese del secolo scorso, segretario generale delle edizioni Gallimard, direttore della prestigiosissima collana della 'Pléiade', Queneau nel romanzo, irriverente e corrosivo, mette in scena un episodio dell'insurrezione di Dublino del 1916: l'occupazione armata di un ufficio postale da parte di un gruppo di sette individui guidati da un capo assai bizzarro.



Il manipolo di indipendentisti dell'Esercito repubblicano irlandese resiste all'assedio delle truppe inglesi, ma ciascuno di loro, uno dopo l'altro, cade nelle seducenti trappole della giovane impiegata dell'ufficio postale, Gertie Girdle, rimasta chiusa in bagno durante l'assalto. Tradotto mirabilmente da Giuseppe Guglielmi, il romanzo, uscito per la prima volta nel 1947, mette in luce come Queneau, che in quegli anni ha già pubblicato due piccoli capolavori come 'Pierrot amico mio' ed 'Esercizi di stile', usi la parodia: *Prende del materiale di origine bassa per trascenderlo e costruire un'opera d'arte di livello alto* (C. Boccadoro).
Nella collana 'Letture' Einaudi propone un altro grandissimo esponente della letteratura del '900, il gallese Dylan Thomas, riconosciuto come uno dei maggiori poeti del secolo scorso, che è autore anche di molti racconti, raccolti nel volume omonimo, che non sono inferiori alle poesie né per impegno né per risultati. D. Thomas è diventato una specie di icona pop, amato e citato dai musicisti rock e dai loro fans. Basati su tracce autobiografiche rielaborate in chiave mitico-fantastica, i suoi racconti intrecciano una vena lirica e un andamento comico, con esiti quasi sempre sorprendenti. Come scrive Gabriele Frasca nella prefazione: *E' un vero e proprio ciclo di racconti tenuti insieme non solo dall'unità di luogo, per quanto immaginaria sia, e persino di tempo, ma anche e soprattutto dalla perentorietà dell'azione, che è ogni volta il disvelamento di un ulteriore strato di una cupa verità di fondo* .





MUSEO LETTERA D'AMORE

A Torrevecchia Teatina l'amore prende forma

È il sentimento più universale che ci sia, in grado di esprimersi senza confini geografici e linguistici e senza barriere di sorta. L'amore è stato fonte d'ispirazione, da sempre, per artisti in ogni campo, alimentando la fiamma dell'arte attraverso i secoli.
E proprio intorno all'amore si costituisce il **Museo della Lettera d'Amore,** ospitato nello storico Palazzo settecentesco del Marchese Valignani a Torrevecchia Teatina.
Unico al mondo, il Museo è stato inaugurato il 9 agosto 2012 con l'obiettivo di dare una casa alle oltre diecimila epistole del concorso Lettera d'Amore, istituito nel 2000 e giunto quest'anno alla 24^ edizione.
Museo e concorso, ormai elementi centrali delle estati di Torrevecchia Teatina e in grado di radunare visitatori da tutto il mondo, nascono dall'iniziativa dell'Associazione **AbruzziAMOci ODV** e di **Massimo Pamio**, che abbiamo raggiunto per farci raccontare i dettagli dell'edizione 2024.
Un programma che, quest'anno, si rinnova e parte già dai primi di luglio, come ci racconta lo stesso Massimo Pamio: "Il primo luglio scorso abbiamo inaugurato la mostra dell'artista di valore nazionale e internazionale **Lea Contestabile** proprio in Palazzo Valignani: Federico Valignani è stato un grande promotore della cultura e oggi, dopo 250 anni, il suo Palazzo finalmente ospita non solo il Museo Lettera d'Amore ma anche, per la prima volta, una mostra di tale caratura. La mostra di Lea Contestabile è stata creata direttamente in funzione del Museo Lettera d'Amore: ci sarà infatti una stanza interamente dedicata alle spose, in diretto collegamento con il Museo stesso".
Nella stessa data di apertura della mostra, fruibile per tutto il mese di luglio, è stato proiettato anche il film *Baci da Torrevecchia Teatina* del regista **Loris Ricci**, dedicato a tredici coppie di Torrevecchia Teatina, protagoniste e interpreti del breve documentario e ritratte poi in una mostra fotografica dal titolo *Regine e Re di Cuori* del fotografo **Bruno Imbastaro**.
L'amore come vero e proprio filo conduttore, dunque, declinato nelle sue molteplici e innumerevoli sfumature.
Il Museo Lettera d'Amore, che è visitabile in maniera permanente a ingresso gratuito, si propone infatti di salvaguardare una testimonianza di bene condiviso e di apertura intima verso l'altro come può esserlo la lettera d'amore. Le preziose stanze di Palazzo Valignani custodiscono, infatti, alcuni epistolari storici, oltre che le lettere dell'omonimo concorso.
Aperto a tutti, il concorso Lettera d'Amore viene bandito ogni anno nel giorno di San Valentino e assegnato, nel corso di una partecipata premiazione pubblica, nel mese di agosto.
Per il 2024, la cerimonia si arricchisce di eventi, come ricorda Massimo Pamio: "Il 1° agosto verrà inaugurata un'altra mostra dell'artista Pepito Bucciarelli mentre la ventiquattresima edizione del premio Lettera d'Amore è in programma dal 5 al 9 agosto 2024. In apertura di festival, il 5 agosto, ci sarà una mostra su Alessandro Valignano, il missionario originario di Chieti nel nel corso del 1500 si recò in Oriente; il 6 agosto è prevista per la prima volta una corsa competitiva in notturna, la *Corsa degli Innamorati*, a cui sarà abbinata una passeggiata per i non agonisti. Il 7 agosto si svolgerà la seconda edizione del Premio alla Bontà mentre l'8 ci sarà la consueta cerimonia di premiazione del Premio Lettera d'Amore. Concluderemo il 9 agosto con la prima edizione del Premio Federico Valignani, dedicato a omaggiare la memoria del più illustre cittadino di Torrevecchia Teatina".
Un programma ricco e variegato, in conclusione, per celebrare una volta di più il valore universale e totalizzante dell'amore. (C. F.)



Corsia 5

Mio eterno adorato,
si può amare col cuore spezzato?
Tu mi hai insegnato che non solo si può ma il sentimento ne risulta ancora più vivido, per quanto doloroso al limite del sopportabile.
Questo è l'insegnamento che mi hai regalato... e a che prezzo!
Mi hai frantumato il cuore in un istante, eppure non posso smettere di pensarti. Eppure non passa giorno senza che, come un criminale che torna sulla scena del delitto per una sorta di masochistico compiacimento, io non mi ritrovi ad aspettarti in quelle stesse corsie che hanno visto nascere il nostro amore, fugace quanto totalizzante.
Trovare l'anima gemella in un supermercato: chi l'avrebbe mai detto!
Ma, in fondo, perché no? Per l'amore non è forse vero che un posto vale l'altro? E infatti è proprio lì che hai incrociato il mio sguardo per la prima volta: galeotta fu la corsia numero 5, atipico Lancillotto per la nostra passione.
Un colpo di fulmine, è bastata un'occhiata ed ero già cotta a puntino: la freccia di Cupido mi ha trafitta e per me non c'è stato più scampo.
Ricordo ancora quando ti ho notato per la prima volta: eri così bello, così splendente. Era come se emanassi una luce tutto intorno, come se avessi costantemente un faro puntato addosso perché eri tu l'indiscutibile protagonista della scena. Della mia scena.
Ti ho osservato di nascosto per settimane, rapita. Tornavi nello stesso supermercato ogni giorno e io speravo segretamente e ardentemente di essere il motivo che ti spingeva a tornare, ancora e ancora.
Anche tu mi avevi notata già allora, su questo non ho dubbi. Le ho riconosciute le occhiate sfuggenti che mi lanciavi ogni giorno, inequivocabili e timorose.
Mi passavi davanti ogni giorno e ogni volta sembrava cercassi mentalmente il pretesto giusto per attaccare bottone, il coraggio di avvicinarmi e iniziare a parlarmi. Avrei voluto farlo io quel salto nel vuoto per raggiungerti ma ero impietrita dall'emozione quanto te.
Allora non lo avrei ammesso e arrossivo anche solo a pensarlo ma nella mia mente già si affollavano nitide le immagini della nostra appassionata storia d'amore che si affacciava dietro l'angolo, costellata di cene romantiche a lume di candela.
Ormai mi ero abituata a questa routine fatta di attesa, di desiderio e di trepidazione quando finalmente, improvviso e inaspettato, il miracolo che attendevo da così tanto tempo è avvenuto: mi hai preso per mano, come se fosse la cosa più naturale del mondo.
Senza una parola, hai preso il coraggio a due mani e mi hai semplicemente portato con te, mi hai reso parte del tuo universo come se fosse destinato a essere così da sempre.
D'altra parte, tra noi non sono mai servite troppe parole: cosa te ne fai delle frasi banali, quelle da cioccolatino, quando sei perdutamente innamorato?
E noi, quel giorno, lo eravamo davvero. Eravamo completamente persi nella più adorante contemplazione reciproca.
Ricordo ancora la giornata perfetta che abbiamo trascorso insieme, girando per il negozio in lungo e in largo e pescando insieme dagli scaffali, come farebbe una coppia di vecchia data.
Quel giorno ho capito per la prima volta cos'è la felicità: era tutto perfetto, quasi non potevo crederci.
Ahimè, davvero non ci avrei dovuto credere: non mi sarei ritrovata con il cuore in pezzi.
Ma non mi pento perché ho conosciuto l'amore vero ed è questo che conta. Anche se per un giorno soltanto.
Alla donna si rimprovera di essere la creatura più volubile del creato ma tu hai dimostrato che gli uomini sanno esserlo molto di più, quando ci si impegnano.
Io ci avevo creduto al nostro amore, davvero. L'avevo inseguito, l'avevo sognato ed ero pronta a lasciare il mio intero mondo pur di starti accanto.
E invece tu ti sei stancato di me in men che non si dica, come se non avessi condiviso quel sentimento così forte che ho vissuto io, come se fosse stata tutta un'illusione.
Mi hai abbandonata lì, alla cassa, con la stessa naturalezza con cui mi avevi avvicinata quella stessa mattina.
Ti ho guardato allontanarti indifferente mentre il mio cuore andava in frantumi.
Ricordo ancora la voce della cassiera, ovattato sottofondo al mio rapido appassire: "Luca, riporta la pasta in corsia 5. Il signore non l'ha più acquistata".





RUSSO: LA CITTÀ CHE REALIZZO

VERDE, SERVIZI, NUOVI PROGETTI E MOLTO IMPEGNO

Francavilla va!



Una città inclusiva, verde, accessibile e a misura dei cittadini. Sono queste le caratteristiche principali della Francavilla al Mare che, quando mi sono candidata a sindaco, intendevo realizzare. In questi quasi tre anni, l'obiettivo non si è spostato di un centimetro. Al contrario, progetto dopo progetto, quella città moderna e più sostenibile sta prendendo forma davanti ai nostri occhi.
Innanzitutto, è per me fondamentale che le aree naturali siano meglio integrate nel tessuto urbano.

Cammino verde
A questo scopo, stiamo realizzando un "cammino verde" che collegherà il centro Sirena al Paese alto. Questo si snoderà all'ombra degli alberi dei Giardini Mezzanotte, per cui stiamo procedendo all'esproprio, e di Villa Turchi, che finalmente sarà restituita alla cittadinanza: è un progetto atteso da moltissimi anni e che, presto, finalmente vedrà la luce.

Servizi nuovi e città accessibile
Contestualmente, con la nuova gara per l'affidamento dello smaltimento dei rifiuti, vi saranno servizi nuovi e più efficienti.
Non solo: Francavilla deve essere una città accessibile a chiunque, anche a chi ha difficoltà motorie. È per questo che l'amministrazione ha stanziato circa due milioni e mezzo di euro, suddivisi in tre lotti, per la riqualificazione dei marciapiedi: il primo lotto è stato completato, il secondo partirà in autunno e il terzo nel 2025. Ciò, oltre a rendere i tratti pedonali più facilmente percorribili da sedie a rotelle e passeggini, renderà la nostra città più bella.
In questa direzione va anche la riqualificazione di via Tosti, che finalmente riacquisterà il suo aspetto suggestivo e accattivante.

La pista ciclabile
Qui, oltre al restyling del lungomare, il fiore all'occhiello sarà la pista ciclabile, per cui è imminente il finanziamento di oltre tre milioni di euro: vi sarà un passaggio sostenibile e affascinante dal confine con Ortona fino al nuovo ponte sul fiume Alento. A proposito di quest'opera, sto vigilando quotidianamente per il rispetto del cronoprogramma: quando i lavori saranno completati, racconterò tutti i dettagli di una vicenda complessa e faticosa.

Inoltre, tra i cantieri in via di realizzazione vi è anche quello di piazza Sirena, che a giorni sarà completamente aperta al pubblico, e quello del porto, dove stanno sorgendo ulteriori parcheggi e aree verdi.
Infine, ricordo che siamo riusciti ad aggiudicarci finanziamenti del Pnrr per la realizzazione di due nuovi asili, che andranno a soddisfare le richieste dei genitori.

Il cammino da fare
Ciò mi rende orgogliosa, perché servizi come quelli degli asili pubblici consentono anche alle mamme con figli piccoli di non dover scegliere tra la carriera e la famiglia.
Certamente, vi è ancora tanto da fare, ma ho le idee chiare e sono molto determinata: il cammino dinnanzi a noi è già tracciato.

LA PIETRA DELLA MAIELLA NELLA SCULTURA CONTEMPORANEA

di Gioia Salvatore

A Lanciano una mostra con opere di 22 artisti che con martello e scalpello trasformano la pietra in arte.

La Maiella, o meglio, come la definiamo noi abruzzesi, "la Maiella Madre". Sulle origini del nome ci sono diverse versioni ma ci piace prendere quella più romantica, quella che racconta della dea Maja venuta dal mare con suo figlio, ferito a morte, per cercare erbe miracolose sui monti e guarirlo. Il figlio purtroppo morì e fu seppellito sul Gran Sasso e lei, Maja, morì di crepacuore e si adagiò sulla montagna che le fu dedicata, la Majella, dalla quale riusciva a guardare e proteggere suo figlio.
Questa grande montagna ci regala bellezza, suggestioni e custodisce pagine di storia che sono state scritte tra grotte, gole e valli. Ci racconta di briganti, di pastori e transumanti, di guerra e resistenza. Montagna che custodisce un arte antica, quella dello scalpellino. La lavorazione della pietra bianca con la caratteristica di essere duttile, tenera e dunque facilmente lavorabile si diffuse sin dall'anno 1000, quando arrivarono scultori da ogni parte per costruire le grosse abbazie dei benedettini che si stabilirono nella zona compresa tra Serramonacesca e Tocco da Casauria. L'arte si tramandava da padre in figlio e si diffuse anche nella altre zone, come quella peligna, oppure nell'area orientale della Maiella come Guardiagrele, Palena, Rapino. Da amboni e facciate di chiese,



l'arte scalpellina con la malleabilità della pietra della Maiella cominciò ad essere usata anche per l'arredamento delle case. Di padre in figlio, da maestri a giovani allievi, da arte antica a moderna maestria, sono nati e nascono capolavori che per tutto il mese di luglio possono essere ammirati presso l'auditorium Diocleziano di Lanciano. Promossa dall'Associazione "Amici di Lancianovecchia", presieduta da **Raffaele Filippone**, e curata dagli artisti **Antonio Di Campl**i e **Maria Franco Petronio Del Ponte** è stata organizzata una mostra dedicata alla Pietra della Maiella.
La mostra mette in evidenza le due scuole di scalpellini, quella del versante orientale della Maiella dove ricade la zona di Pennapiedimonte e quella occidentale che comprende Lettomanoppello. La lavorazione di questa pietra è spesso accompagnata da leggende e racconti popolari, che rafforzano il legame tra la comunità e il territorio.

> segue a pag.15

CARLO COSTANTINI: *NELLA NUOVA PESCARA UN PATRIMONIO DI CONOSCENZE ED ENTUSIASMO*



La città del futuro va disegnata ragionando anche nell'ottica della Nuova Pescara, che salvo intoppi arriverà nel 2027. Partendo da questo assunto l'ex candidato sindaco Carlo Costantini, oggi capogruppo del centrosinistra, è convinto che si debba guardare oltre: "Abbiamo un patrimonio di conoscenza e di entusiasmo che non possiamo disperdere. Sappiamo meglio di chiunque altro cosa è la Nuova Pescara perché la stiamo pensando da 15 anni. E ora che è prossima a realizzarsi, abbiamo il dovere di esserci, insieme a tutti quelli che lo vorranno. Lo strumento che abbiamo pensato è la costituzione di un movimento aperto alla partecipazione di tutte e di tutti, incluso chi milita all'interno di un partito. Questo perché la nostra idea non è quella di scavare un solco con i partiti e di sottolineare ogni giorno quello che ci divide, ma è quella di partire da ciò che ci unisce, iniziando dalla base formidabile costituita dal programma per Pescara 2024-2027".

Includere e valorizzare

Per Costantini bisogna "allargare la partecipazione agli amici di Montesilvano e Spoltore, perché il futuro ci legherà indissolubilmente ed è giusto non ripetere gli errori del passato recente, partendo in anticipo nella costruzione della nostra proposta politica. Per Nuova Pescara abbiamo deciso di darci un orizzonte temporale di oltre due anni. Un cammino che metterà al centro di qualsiasi indicazione programmatica la qualità delle proposte e non solo la quantità di denaro che viene messa in campo, che pure sarà enorme, viste le opportunità che si apriranno con la fusione. Nuova Pescara - conclude Carlo Costantini - dovrà nascere nel 2027 perché lo vogliono le cittadine e i cittadini. E non potrà essere l'ennesimo gioco di potere a determinare altri rinvii".

Progetti e idee da realizzare

Per quanto riguarda Pescara nell'immediato, "abbiamo in mente un'idea di città diffusa e policentrica con il raccordo infrastrutturale fra centro e periferie - spiega Costantini - Per noi non esistono quartieri di serie A e quartieri di serie B. Pescara oggi è sporchissima e questo è sotto gli occhi di tutti. Le strade sono dissestate e sono ridotte ad una groviera. I cantieri elettorali hanno riguardato solo alcune zone, ma gli effetti dell'assenza di manutenzione ordinaria sono evidenti in gran parte del territorio. La pulizia e il decoro urbano devono riguardare non solo le aree centrali e visibili della città, ma essere distintivi di attenzione e cura per l'intero spazio urbano". E sulla Bolkestein "possiamo evitare di creare concentrazioni e mettere a gara l'intera riviera, spacchettando alcune concessioni per volta, o magari prevedendo la figura di un direttore tecnico con determinati requisiti, come la caratteristica di avere gestito per almeno 15 anni uno stabilimento balneare".

[Massimo Giuliano]

DOMENICO PETTINARI: *PESCARA, IL MIO IMPEGNO PER UNA CITTÀ SICURA, ACCOGLIENTE E CON SERVIZI EFFICIENTI*



Rendere la città di Pescara accogliente, accessibile, sicura e, soprattutto, in grado di recepire le sfide dei cambiamenti. Queste alcune delle priorità di Domenico Pettinari, consigliere comunale ed ex candidato sindaco di ispirazione civica. "Immaginiamo Pescara - confida Pettinari - come un luogo dove i cittadini potranno finalmente recuperare fiducia nelle istituzioni e, soprattutto, un rapporto con il territorio e le sue potenzialità, sfruttando ottime opportunità anche per quanto riguarda uno dei settori trainanti dell'economia, quello del turismo".

Pescara e le porte di accesso

L'obiettivo è di ricevere sempre più gente, grazie anche alla valorizzazione delle bellezze naturali della città come mare e montagna, ma non solo. Tre le "porte d'accesso" alla città che giocano un ruolo fondamentale nel rilancio delle potenzialità del capoluogo adriatico, vale a dire porto, aeroporto e stazione ferroviaria. "Il nostro programma per il rilancio turistico della principale città della costa adriatica - spiega Pettinari - prevede l'incremento dei collegamenti aerei e, per quanto riguarda la stazione ferroviaria, pessimo biglietto da visita della città, la nascita di un grande polo attrattivo che scongiuri definitivamente l'idea di destinare l'area a nuova sede della Regione Abruzzo".

La sanità una priorità

Tra le altre proposte, in tema di sanità, si guarda al mancato funzionamento della medicina territoriale (distretti sanitari di base), al declassamento dei presidi ospedalieri di Penne e Popoli, alle interminabili liste di attesa di esami diagnostici (in molti casi anche salvavita), all'elisoccorso, alla risonanza magnetica affidata a un macchinario in affitto e alla palazzina Asl costata tre milioni di euro, in totale stato di abbandono. Numerosi gli altri argomenti trattati, come scuola, urbanistica e sport, con un unico filo conduttore: il cittadino sempre al centro delle scelte, prese non più direttamente dall'alto, ma sedendosi insieme intorno a un tavolo, per ascoltare le reali necessità, fino al raggiungimento di una soluzione concertata tra tutti gli attori coinvolti.

Animali, amici da tutelare

Senza dimenticare nessuno, nemmeno gli amici a 4 zampe, con la proposta di un'assistenza h24 sette giorni su sette e un censimento degli animali di proprietà, oltre al monitoraggio sulle nuove nascite, per combattere il fenomeno del randagismo. [M.G.]

MACROTEL
Fibra ultra veloce, ovunque!
Internet, Telefono, VideoSorveglianza
MACROTEL ITALIA SRL - Via Barrella, 61 - LANCIANO (CH)
Tel. 0872 47 00 00 - https://www.macrotelitalia.it

Vizi & Servizi
Giornali e Tabacchi
di Filippo Di Cecco
Viale Nettuno, 101
Francavilla al Mare

LA VISIONE DI EUGENIO SECCIA

PESCARA, MONTESILVANO E SPOLTORE IL FUTURO CI SORPRENDERÀ

Dialogo, lealtà e impegno per dare ai cittadini più bellezza, servizi efficienti e vite migliori



Cambiare in meglio per essere presenti da protagonisti nel mondo nuovo. Pescara, Montesilvano e Spoltore hanno oggi le migliori opportunità per essere le città delle belle imprese, delle competizioni con al centro i cittadini. La possibilità di un sviluppo che sia inclusivo e rispettoso delle molteplici attività che il tessuto economico offre. Per questo occorre fare di più per essere all'altezza delle richieste dei residenti e di quanti hanno a cuore i luoghi e ne apprezzano le particolarità e le opportunità. Un salto di impegno che riguarda la classe politica tutta che ha una occasione per superare limiti ideologici e steccati personali. Trovare le ragioni del dialogo deve essere un impegno costante e leale.

Un nuovo attraente capitolo

In questo orizzonte di crescita la nuova amministrazione del sindaco Carlo Masci ha un compito importante perché dovremmo come Giunta e come Consiglio comunale scrivere un decisivo capitolo con la nascita della nuova realtà istituzionale, amministrava e politica che sorgerà dalla fusione dei tre Comuni. Finora abbiamo abbattuto le resistenze - alcune condivisibili altre meno - tuttavia ora abbiamo una certezza, il percorso istituzionale c'è, ed aprirà un fronte di sviluppo e di modernità.

A Pescara abbiamo le carte giuste, ad iniziare dal risanamento dei conti - aspetto decisivo per una buona e giusta amministrazione -: al 31 dicembre 2024 con restituzione del ultima tranches del fondo di rotazione di 33 milioni di euro la città uscirà definitivamente dal pre dissesto. Un fatto che dovrebbe far piacere all'intero Consiglio comunale.

Il domani che sapremo costruire

Non c'è da temere il futuro. Come assessore al Bilancio sono certo che con i colleghi degli altri tre Comuni protagonisti di questa svolta metteremo a punto i diversi aspetti tecnici, ad iniziare dalla normalizzazione delle diverse tariffe. È questo un passo importante perché ai cittadini interessa il peso economico dei servizi. Dobbiamo essere bravi a realizzare servizi più efficienti a costi sostenibili e per certe fasce di reddito avere una attenzione particolare e di aiuti.

Virtuosi e realisti

Serve in primo luogo condivisione tra le tre realtà. Pescara, Montesilvano e Spoltore, hanno territori affini e nel contempo diversi, per avere sviluppato politiche urbanistiche non omogenee tra loro. Non è un limite ma ci impone una attenzione particolare nel definire regole capaci di armonizzare le diverse esigenze. A mio giudizio le differenze non sono un ostacolo ma una sfida di crescita. L'Urbanista sarà un campo di dialogo e intervento fruttuoso. Posso aggiungere da liberale che la sfida ha una posta in gioco che dovrebbe entusiasmare tutti: lo sviluppo del territorio in una prospettiva non solo di crescita ma di appeal di vita, di turismo di benessere. Si dovrà avere una visione unitaria del territorio che valorizzi le peculiarità di ogni singola zona affinché il nuovo assetto sia il più attrattivo possibile. Così come per l'intero tessuto tecnico, amministrativo del personale che dovrà essere posto nelle migliori condizioni di operare per i cittadini e per la qualità del proprio lavoro. Dobbiamo dare una massima soddisfazione al personale. Sarà un punto importante di confronto quello di integrare e promuovere condizioni non solo buone, ma di eccellenza del personale. Un tema che sarà decisivo per i tre Comuni e la grande Pescara.

Meritarsi un "bravi" dai cittadini

Pescara - se ne saremo tutti all'altezza e senza voler togliere importanza agli altri Comuni -, avrà un ruolo guida in questo processo di progettualità inclusiva. Non è tutto facile e scontato. Problemi e puntualizzazioni ben vengano e di certo non mancheranno, ma servirà anche quella capacità virtuosa - sulla qualche confido molto - di trovare tutti gli elementi che ci accomunano. Abbiamo una formidabile possibilità è una attraente quanto unica prospettiva, non disperdiamola. Dobbiamo come amministratori guadagnarci la fiducia e forse un "bravi" dai nostri "datori di lavoro" che sono imprese, cittadini, turisti e quanti vogliono davvero bene alle sorti delle nostre città e comunità.



> segue dalla prima

tra gli autori più influenti e significativi del fantasy mondiale e la sua saga più conosciuta, ***Il Signore degli Anelli***, pubblicata in tre volumi tra il 1954 e il 1955, è tra le opere letterarie più di successo di tutto il XX secolo: tradotta in trentotto lingue, ha venduto più di 150 milioni di copie, contribuendo a forgiare l'immaginario fantasy delle generazioni a venire in lungo e in largo per il mondo.
Tra coloro che sono rimasti folgorati dalla lettura del romanzo, anche Nicolas Gentile, che ci racconta come è nato il suo sogno di dare forma alle parole di Tolkien nella campagna abruzzese: "*La Contea Gentile nasce in primis dalla mia grandissima passione per il fantasy in generale e, soprattutto, per Il Signore degli Anelli. Lessi per la prima volta il libro nel 2000, poi vidi i film al cinema e da lì scoprii un amore viscerale che mi ha accompagnato nel corso degli anni. Rivivere i luoghi della Terra di Mezzo attraverso film e giochi di ruolo, crescendo, iniziava ad andarmi sempre più stretto e così cominciai a chiedermi perché non fosse possibile vivere davvero nella Terra di Mezzo. È così che è maturata l'idea di ricreare una porzione di questo mondo e ho scelto la popolazione che più sentivo affine a me, gli Hobbit. Mi sono reso conto, riflettendoci, che in Abruzzo viviamo proprio come nella Contea: conosciamo tutti e tutti ci conoscono, la natura è ancora preponderante, chiunque di noi ha ancora un parente che ha un orto o un campo coltivato. Mi sono così reso conto che avevo sempre avuto la Contea proprio sotto i miei piedi: mancavano solamente le case Hobbit. A spingermi nella realizzazione è stato il voler dare speranza agli altri: tutto il progetto nasce durante il primo lockdown proprio con l'intenzione di mostrare come, nonostante le brutture di quel periodo, si potesse ancora essere contenti con poco. Da lì è partita la realizzazione di questo villaggio, con l'obiettivo di condividere. Da allora siamo andati avanti grazie al sostegno di tantissime persone e al lavoro instancabile mio e della mia famiglia: ora costruiremo effettivamente delle case dove le persone potranno dormire e vivere una vita da Hobbit. Una grande fattoria in stile fantastico*!".

L'Abruzzo, d'altra parte, con le sue caratteristiche geografiche, si prestava benissimo a far vivere la magia tolkeniana: "*noi abruzzesi, con le nostre mille sagre e l'amore*



per la condivisione e lo stare insieme, siamo praticamente ***Hobbit***" continua Nicolas Gentile "*Il nostro territorio collinare è di fatto una grandissima Contea naturale ma non solo: parecchi luoghi più selvaggi, come i boschi millenari o le riserve naturali non hanno nulla da invidiare a paesaggi come quelli neozelandesi, che hanno ospitato le riprese dei film. Anzi, l'Abruzzo poteva essere una location perfetta anche grazie alla sua Storia di cui restano ancora tracce nei castelli, nei conventi e altri manufatti umani che si sposano benissimo con le location de Il Signore degli Anelli. Tutto l'Abruzzo è la Terra di Mezzo perché c'è tanto benessere naturalistico e umano*".

Un progetto ancora in divenire, che oggi accoglie i suoi visitatori in eventi appositi: il 18, 19 e 20 luglio si sono svolte tre serate di cinema all'aperto, ciascuna delle quali occupata dalla visione di uno dei film della trilogia cinematografica. Racconta Nicolas Gentile: "P*er sostentarci creiamo eventi, a volte si tratta di vere e proprie rievocazioni (a settembre festeggeremo il compleanno di Bilbo Baggins), a volte si tratta di fiere con espositori e spettacoli da tutto il mondo. A grande richiesta, questa estate, abbiamo deciso di proiettare i film della saga in versione estesa su megaschermo nei prati della Contea, sotto le stelle. Un piccolo ritorno nella Terra di Mezzo, non soltanto a livello cinematografico ma reale*".

Non resta che accomodarsi sull'erba e perdersi nella magia.

[Claudia Falcone]





La Nave
dal 1950
Viale Kennedy, 2 • Francavilla al Mare (CH)
Tel. 085 817115 • Enrico 331 3268844 • Vincenzo 393 8860893
ristorantelanave1950@gmail.com

Alla Scialuppa
della Nave
Menu del Mare
Francavilla al Mare - Chieti
Viale Kennedy, 2 - Tel. 331 9224656

CONFIDIMPRESA ABRUZZO

APPROVATO IL BILANCIO E RIELETTO **FABRIZIO BOMBA** PER IL TERZO MANDATO

Sono innovazione, digitalizzazione, nuove soluzioni di finanziamento i punti cardine per affrontare le sfide del futuro per Confidimpresa Abruzzo che, nell'assemblea di approvazione del bilancio, ha rieletto per la terza volta l'imprenditore Fabrizio Bomba alla presidenza. L'assemblea dei soci si è svolta al ristorante La Castellana a Treglio, presenti l'assessore regionale alle attività produttive Tiziana Magnacca, l'onorevole della Lega, Alberto Bagnai, il sindaco di Lanciano Filippo Paolini.

Il bilancio del 2023 è stato approvato all'unanimità e l'assemblea ha rieletto il CdA che resterà in carica per i prossimi 3 anni. Oltre a Fabrizio Bomba, rieletto presidente, ne fanno parte:
Antonio Di Menno Di Bucchianico (Vice Presidente), **Maykl Gnagnarella**, **Marcello Di Menno Di Bucchianico**, **Roberto Gentile**, **Marco Memmo**, **Luca Annibale**.
"Con immensa gioia e profonda gratitudine mi rivolgo a voi oggi, dopo la mia proclamazione a presidente per il terzo mandato di Confidimpresa Abruzzo. Questo momento è particolarmente significativo, poiché coincide con il sessantesimo anniversario della nostra amata organizzazione e questa fiducia rinnovata mi stimola a fare di più per questa storia cooperativa." ha detto Bomba subito dopo la rielezione ringraziando il personale di Confidimpresa Abruzzo e Casartigiani, i consiglieri, soci."
All'assemblea erano presenti: l'assessore regionale alle attività produttive **Tiziana Magnacca**, l'onorevole **Alberto Bagnai**, il sindaco di Lanciano **Filippo Paolini** il comandante della Guardia di Finanza di Lanciano **Domenico Siravo**.

"Un bilancio solido con un grado di patrimonializzazione molto importante. Una governance che è stata nel tempo sempre di più migliorata ed allineata ai nuovi standard di mercato tutto questo per aiutare le imprese ad affrontare una sfida, quella del futuro, con tanti cambiamenti, con la necessità di investimenti e liquidità dove il Confidi darà sempre di più un importante supporto." Ha detto il dott. **Ermando Bozza**, consulente del Confidi, nell'illustrare il bilancio. La relazione è stata fatta da **Luciano De Angelis**, presidente del collegio sindacale che ha





dato lettura anche della relazione della società di revisione, KPMG alla presenza del senior manager **Renato Marino**.

Nel suo intervento Bomba ha sottolineato che il Confidimpresa Abruzzo ha mostrato una crescita costante negli ultimi anni, consolidando la propria posizione nel panorama economico regionale ed ha parlato di futuro.
"La previsione per i prossimi tre anni si basa su un'analisi delle tendenze di mercato, delle dinamiche economiche regionali e delle strategie adottate dall'organizzazione. I temi saranno Innovazione e Digitalizzazione. Nei prossimi tre anni, Confidimpresa Abruzzo si concentrerà sulla digitalizzazione dei servizi offerti. L'obiettivo è migliorare l'efficienza operativa e la soddisfazione dei clienti. Verranno implementati nuovi strumenti digitali per la gestione delle pratiche, la comunicazione con i soci e l'analisi dei dati. L'adozione di tecnologie avanzate, come l'intelligenza artificiale e il machine learning, consentirà di prevedere meglio le esigenze dei soci e di personalizzare i servizi offerti." ha detto Bomba. Ai numerosi artigiani ed imprenditori presenti il presidente ha annunciato l'ampliamento dei servizi offerti, introducendo nuove soluzioni di finanziamento e garanzia per le imprese. In particolare, verranno sviluppati prodotti specifici per i settori emergenti e per le start-up innovative. L'attenzione sarà rivolta anche alla sostenibilità, con l'introduzione di servizi finanziari che promuovano investimenti eco-compatibili e progetti di economia circolare.
Bomba ha parlato di maggiore collaborazione con le istituzioni pubbliche, le associazioni di categoria e i soggetti del sistema finanziario.
Per supportare la crescita e l'espansione dei servizi, sarà necessario un potenziamento della struttura organizzativa. Questo includerà l'assunzione di nuove risorse umane, la formazione continua del personale e la riorganizzazione dei processi interni per garantire maggiore efficienza e rapidità di risposta.
Nel suo intervento l'assessore regionale alle attività produttive Tiziana Magnacca , nel complimentarsi con Fabrizio Bomba, ha informato i presenti delle iniziative e delle risorse previste per sostenere anche le imprese artigiane "In questi anni Confidimpresa ha svolto un prezioso lavoro sussidiario garantendo l'accesso al credito. Un ruolo senza dubbio strategico nel sostegno alle imprese del nostro territorio. Infatti nella programmazione dei prossimi interventi di Regione Abruzzo e del mio assessorato sono previsti i voucher, in fase di ultimazione per i controlli burocratici, che ripercorrono un schema consolidato con un avviso per un primo importo di oltre 4 milioni di euro che a regime avrà una copertura di oltre 7 milioni, senza dimenticare i fondi Fers di cui una parte per 40 milioni sono destinati al microcredito nella consapevolezza che non è sempre facile per le piccole imprese accedere a linee di credito. Per tutte queste è in fase di approvazione una delibera di giunta per costituire un osservatorio permanente sul credito." (G. S.)

Bagni NETTUNO
Stabilimento balneare
Ristorante cucina tipica marinara

BAGNI NETTUNO
Lungomare Aldo Moro
Francavilla al Mare (CH)
Mob. 333.4534727 / 333.9976861
Tel. 085.814115
bagninettuno@gmail.com
nettunoguerino@pec.it
Piva 00385150693

"La pietra della Majella – dicono gli organizzatori - rappresenta un tesoro della nostra regione, unendo storia, cultura e natura in un materiale che continua a ispirare e affascinare. Attraverso le sue applicazioni architettoniche e artistiche, essa traccia la storia di una regione e delle persone che la abitano, custodendo la memoria del passato e guardando al futuro con rinnovata vitalità. La mostra costituisce un importante momento culturale: un evento che mira a far conoscere ai visitatori la bellezza della Pietra che, scolpita, è morbida, sinuosa, quasi vibrante. Un'esposizione attraverso la quale si evince la maestria degli artisti che la animano, ben radicati alla tradizione scultorea del passato, ma, allo stesso tempo, proiettati verso un innovativo linguaggio".
Ad esporre *Giorgia Tiberio, Angela Pop, Adalgisa Del Ponte, Antonio Di Campli, Claudio Gaspari, Ettore Altieri, Fabio Di Paolo, Giuseppe Colangelo, Nicola Antonelli, Paolo Spoltore, Raffaele Mucilli, Franco Aceto, Sandro Aceto, M.F. Petronio Del Ponte, Valentino Giampaoli, Silvino Di Giambattista e Mauro Di Pietrantonio*. Ci sono anche lavori di artisti scomparsi: *Concetta Palmitesta, Gennaro D'Alfonso, Nicola Farina, Angelo D'Astolfo, Guglielmo Giuliante*. A quest'ultimo sono dedicate alcune tavole illustrative



che richiamano alla tradizione degli scalpellini di Pennapiedimonte. Guardando le opere esposte si pensa alle mani impolverate di bianco degli scalpellini, alle migliaia di volte che quelle mani hanno toccato, accarezzato quella pietra, l'hanno scolpita con cura ed amore fino a renderla viva, fino a darle un'anima ed un messaggio da consegnarci.


EVENTI·CERIMONIE·PARTY·RISTORANTE·APERITIVI
DRAGOVERDE
POOL · PARTY
LA PISCINA
CHE
NON POTRAI
FARE A MENO
DI AMARE
WWW.DRAGOVERDEBEACH.IT
Info e prenotazioni 085 4911436
Via Sangro, Francavilla al Mare